

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

---

## COMMISSIONI RIUNITE

1<sup>a</sup> (Presidenza e interno)

e

11<sup>a</sup> (Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1967

*Presidenza del Presidente della 1<sup>a</sup> Comm.ne*  
SCHIAVONE

*Intervengono il Ministro della sanità Mariotti e il Sottosegretario di Stato per l'interno Gaspari.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

### IN SEDE REDIGENTE

« Assistenza psichiatrica e sanità mentale » (2422).  
(Discussione e rinvio).

In via preliminare, il senatore Battaglia propone che, secondo una prassi ormai consolidata, le Commissioni riunite sospendano i propri lavori, al fine di consentire ai loro componenti di partecipare alla seduta che si sta svolgendo in Assemblea.

Il senatore D'Errico si associa alla proposta del precedente oratore, mentre i senatori Tortora e Perrino si dicono contrari alla sospensione richiesta, sostenendo che il rispetto della consuetudine deve cedere il passo, nella fattispecie, a considerazioni di ordine pratico, in quanto il provvedimento iscritto all'ordine del giorno affronta un

problema la cui soluzione è talmente urgente da non consentire ritardi.

Dopo brevi interventi del senatore Casse, favorevole ad una immediata discussione, e del senatore Palumbo, contrario, il presidente Schiavone propone di iniziare la discussione del disegno di legge, limitandosi, peraltro, nella seduta odierna, allo svolgimento della relazione.

Il senatore Battaglia si dichiara propenso ad accogliere la proposta del Presidente, facendo salva, peraltro, la questione di principio da lui sollevata. Dal canto suo il ministro Mariotti richiama l'attenzione sulle ripercussioni che provocherebbe nell'opinione pubblica un ritardo nella discussione del disegno di legge dovuto a questioni di principio, che potrebbero far pensare ad intendimenti ostruzionistici di qualche parte politica: in una materia tanto delicata e dolorosa come l'assistenza psichiatrica — prosegue il Ministro — non sono nemmeno pensabili manovre dilatorie.

Dopo che il senatore D'Errico ha replicato al Ministro precisando che il Gruppo liberale non intende assolutamente porre in atto alcuna tattica ostruzionistica, ma solo contribuire, fattivamente, ad una ordinata e proficua discussione del disegno di legge, prende la parola il senatore Cassese: egli propone che le Commissioni riunite chiedano al Presidente del Senato di rivedere la attuale assegnazione del provvedimento, restituendolo alla competenza primaria della 11<sup>a</sup> Commissione, sia per il contenuto prevalentemente sanitario del disegno di legge,

sia perchè la 1<sup>a</sup> Commissione per lungo tempo sarà impegnata nell'esame del disegno di legge concernente le elezioni dei Consigli regionali. L'oratore sostiene quindi la necessità che la discussione del provvedimento sia abbinata a quella di un progetto di legge che il Gruppo comunista ha presentato sulla stessa materia e di cui è imminente l'assegnazione.

Il senatore Ferroni concorda sostanzialmente con la tesi del precedente oratore, ma giudica improbabile che si possa tornare all'originaria assegnazione, anche se quella attuale gli appare erronea.

Dopo interventi del senatore Perrino — favorevole alla nomina di una sottocommissione incaricata di studiare a fondo il provvedimento — e del senatore Battaglia — contrario invece a tale procedura — prende la parola il senatore Bartolomei, il quale dichiara di ritenere che l'attuale assegnazione risponda a criteri di obiettività.

Infine, dopo che il senatore Gianquinto ha affermato di condividere il punto di vista del senatore Cassese, e il senatore Bisori ha esortato le Commissioni riunite a non perdere tempo in questioni procedurali, la proposta del senatore Cassese, messa ai voti, è respinta.

Si apre quindi, in adesione alla proposta avanzata dal presidente Schiavone, la discussione generale.

Il senatore Sellitti svolge un'ampia relazione dichiarandosi favorevole incondizionatamente al disegno di legge.

Il relatore osserva che il provvedimento affronta e risolve un problema secolare, che ha come protagonista sofferente il malato di mente, il cittadino cioè che per una calamità psico-fisica è avulso dalla vita sociale e chiede di essere reinserito nel circolo familiare ed economico-sociale; al Governo di centro-sinistra, ai partiti della maggioranza, alle forze democratiche rappresentate in Parlamento e anzitutto al Ministro della sanità, va — a giudizio del relatore — la riconoscenza del Paese per avere fermamente e tenacemente voluto dare, col provvedimento in esame (e, insieme, con quello concernente la riforma ospedaliera) l'avvio ad un sistema di sicurezza sociale, meta indispensabile di un Paese progredito e civile.

Successivamente il senatore Tortora illustra ampiamente un ordine del giorno, nel quale si esprimono le più vive preoccupazioni per la scarsità di medici specializzati in psichiatria e per l'insufficiente preparazione specifica dei medici generici di fronte all'impressionante aumento delle malattie mentali; si fanno voti perchè alla riforma psichiatrica corrispondano nel settore della pubblica istruzione adeguati provvedimenti — comunque indilazionabili — che assicurino la formazione di psichiatri e la preparazione specifica dei futuri medici, oggi insufficiente; si indica nell'istituzione dell'insegnamento fondamentale della psichiatria, distinto da quello della neurologia, il primo ed urgente provvedimento atto ad assicurare in modo immediato una più approfondita preparazione dei medici.

L'ordine del giorno conclude giudicando indispensabile che i vincitori dei concorsi universitari a cattedre di psichiatria occupino posti di ruolo — al fine di utilizzare immediatamente il personale docente qualificato — e raccomandando l'istituzione (in ogni Università che ancora ne sia sprovvista) di scuole di specializzazione in psichiatria, allo scopo di rimediare alla carenza di specialisti in un campo di così alto interesse sociale.

Il senatore Perrino dichiara che anche dell'ordine del giorno illustrato dal precedente oratore potrebbe tener conto, nel suo lavoro, la sottocommissione da lui proposta.

Dopo interventi del presidente Schiavone e del ministro Mariotti, si decide di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione. Rimane convenuto che le Commissioni riunite potranno eventualmente decidere la nomina di una sottocommissione dopo la conclusione della discussione generale del disegno di legge, tenendo conto delle convergenze e delle divergenze che emergeranno dal dibattito.

#### COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA SANITÀ SUL CASO VIERI

Il Ministro della sanità illustra alle Commissioni riunite gli sviluppi del caso Vieri, dalle origini alla conclusione: ciò al fine di chiarire definitivamente tutti gli aspetti di una serie di avvenimenti che hanno profondamente turbato la pubblica opinione.

Dopo aver ricordato che il cosiddetto « caso Vieri » ha avuto origine circa 20 anni fa e, con alterne vicende, ha costituito elemento di perplessità e di inquietudine fino al momento recente in cui si è riusciti ad inchiodare il discusso sanitario alle proprie responsabilità (obbligandolo a rendere di pubblica ragione la formula del suo medicamento), il ministro Mariotti sottolinea che in quattro mesi si è risolto, facendo luce completa, un increscioso problema che si protraeva da oltre un ventennio.

Successivamente il Ministro della sanità evoca l'atmosfera miracolistica che da molto tempo avvolgeva l'opera del dottor Vieri e fornisce alle Commissioni numerosi elementi di giudizio (notizie e documenti) i quali dimostrano la sensibilità e la prudenza cui l'azione del Ministero della sanità si è ispirata nell'affrontare un problema così delicato sul piano umano e sociale: dall'insieme della documentazione — afferma il senatore Mariotti — emerge, al di là di qualsiasi dubbio, che l'esperimento voluto dal Ministro della sanità presso l'Istituto « Regina Elena » non è stato ispirato a criteri di superficialità o di leggerezza, ma al fermo e consapevole proposito di porre fine ad un equivoco ventennale, ad un'illusione le cui proporzioni avevano travalicato i confini del nostro Paese.

Il rappresentante del Governo precisa inoltre che buona parte degli attuali detrattori del suo operato si erano espressi, in precedenza, in senso pienamente favorevole all'esigenza di sperimentare i medicamenti del dottor Vieri, oppure, più semplicemente, avevano esaltato la figura e l'opera del suddetto medico.

Successivamente, il Ministro informa dettagliatamente le Commissioni sulle procedure seguite nel corso dell'esperimento, sia dall'Istituto « Regina Elena » che dalla Commissione Valdoni; ribadisce inoltre il concetto che il Ministro della sanità, in presenza di una psicosi veramente allarmante, nonchè di innumerevoli ed autorevoli pressioni (che hanno trovato eco nelle lettere, nelle interrogazioni e nelle interpellanze presentate da numerosi parlamentari), non poteva agire diversamente da come ha fatto.

Dopo aver deplorato tutta una serie di speculazioni imbastite sul caso in esame, in

base ad informazioni erranee o deformate, il ministro Mariotti precisa che solo l'Ordine dei medici e la Magistratura possono perseguire il dottor Vieri: il Ministro della sanità ha fatto quanto doveva e poteva fare, ben conoscendo che sul suo operato si sarebbero comunque accese vivaci polemiche. Si deve all'azione del Ministero se il caso Vieri è ormai definitivamente liquidato.

Il ministro Mariotti conclude affermando che oggi finalmente, dopo il travaglio dei mesi scorsi, si possono restituire numerosi ammalati di cancro alle terapie convenzionali a disposizione della scienza medica, soprattutto grazie al processo di disincantamento nei confronti dell'attività taumaturgica del dottor Vieri, processo provocato dall'intervento del Ministro della sanità.

Il senatore Perrino prende poi la parola, dando atto al ministro Mariotti di aver posto fine, con la sua decisa azione, alle speculazioni ed agli equivoci che si erano aggrovigliati intorno alla figura del sanitario in questione.

Dal canto suo, il senatore D'Errico auspica che la soluzione del problema in esame rappresenti il punto di partenza di una nuova era, che registri una più diffusa ed approfondita educazione sanitaria nella popolazione.

Il ministro Mariotti informa le Commissioni riunite che è di imminente presentazione al Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge di sua iniziativa, volto a porre fine alle attività truffaldine di tutti i sedicenti taumaturghi.

Il senatore Ferroni, dopo aver lamentato che al ministro Mariotti siano state mosse accuse del tutto immeritate, dichiara che il Parlamento deve riconoscerne invece i meriti nello sbloccare una situazione veramente incresciosa: forse, con l'azione del Ministro della sanità, sono andate distrutte alcune illusioni, ma bisogna riconoscere al Ministro stesso il merito di aver conciliato le esigenze della scienza con quelle del doveroso riguardo per l'opinione pubblica.

Dopo brevi interventi dei senatori Cassese e Gianquinto, i quali auspicano che il disegno di legge preannunciato dal Ministro possa essere quanto prima sottoposto al Parlamento, il rappresentante del Governo assicura che tale provvedimento sarà portato

senza indugio all'esame del Consiglio dei ministri: se il Parlamento successivamente lo approverà, il Ministro della sanità potrà disporre di un valido strumento per evitare il verificarsi di casi incresciosi come quello del dottor Vieri.

*La seduta termina alle ore 13.*

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1967

*Presidenza del Presidente*  
FENOALTEA

*Interviene il Ministro di grazia e giustizia Reale.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,40.*

### IN SEDE REFERENTE

« Sulla impugnabilità delle sentenze del Tribunale speciale per la difesa dello Stato » (2080), d'iniziativa dei senatori Pesenti ed altri.  
(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Fenoaltea, in relazione alla richiesta di assegnazione in sede deliberante formulata dalla Commissione nella seduta di ieri, comunica che il Governo ha manifestato opinione contraria al trasferimento del provvedimento in una sede diversa da quella attuale. Avverte pertanto che l'esame del disegno di legge sarà proseguito in sede referente, in altra seduta.

### IN SEDE REDIGENTE

« Ordinamento penitenziario e prevenzione della delinquenza minorile » (1516).  
(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione degli articoli.

All'articolo 103 vengono presentati numerosi emendamenti dai senatori Maris, Kuntze e Gullo. Sulle modificazioni suggerite e, in generale, sulle norme contenute nell'articolo si svolge un ampio dibattito, al quale partecipano il presidente Fenoaltea, il ministro Reale, il relatore Berlingieri e i sena-

tori Kuntze, Maris, Monni, Tessitori, Pace, Giuseppe Magliano, Canziani e Gullo. Quindi il terzo comma dell'articolo viene approvato con un emendamento proposto dai senatori Maris, Kuntze e Gullo, tendente a sostituire alla parola « tenuti » la parola « ammessi ». Gli altri commi sono approvati senza modificazioni.

Il senatore Maris preannuncia la sua astensione dalla votazione sull'intero articolo, affermando che la formulazione accolta dalla Commissione configura, all'interno degli istituti penitenziari, un rapporto di produzione contrastante con i principi che debbono presiedere alla esplicazione del lavoro umano. L'articolo 103 viene quindi approvato nel suo complesso.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12,35.*

## FINANZE E TESORO (5<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1967

*Presidenza del Presidente*  
BERTONE

*Intervengono il Ministro delle partecipazioni statali Bo ed i Sottosegretari di Stato per le finanze Athos Valsecchi e per il tesoro Agrimi.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,50.*

### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Artom chiede, in via preliminare, che il Presidente della Commissione interpellì la Giunta del Regolamento circa la possibilità di tenere riunioni delle Commissioni in sede deliberante in concomitanza con i lavori dell'Assemblea.

Il presidente Bertone ricorda che la Commissione deve deliberare nella seduta odierna in merito alla richiesta di assegnazione in sede redigente dei disegni di legge concernenti gli aumenti dei fondi di dotazione di alcuni enti delle partecipazioni statali. Il senatore Trabucchi riprende le sue argomentazioni di ieri, rilevando che la Commis-

sione 9<sup>a</sup>, cui tali disegni di legge sono assegnati in sede consultiva, vedrebbe modificata la sua possibilità di presentare osservazioni in proposito, a seconda che questi siano esaminati dalla 5<sup>a</sup> Commissione in sede referente o in sede redigente. Egli rinnova pertanto la richiesta di attendere il parere della 9<sup>a</sup> Commissione prima di decidere sulla questione.

In senso contrario alla proposta del senatore Trabucchi si pronunciano i senatori Pirastu e Bertoli; quest'ultimo, peraltro, ammette che il problema sollevato dal senatore Trabucchi merita considerazione sul piano generale, anche se, nel caso di specie, non sembra che esso possa ostacolare le decisioni della 5<sup>a</sup> Commissione. Il presidente Bertone rileva, a questo punto, che si dovrebbero chiarire in via definitiva tutti i dubbi concernenti le richieste di mutamento di assegnazione. Egli osserva infatti che si possono nutrire perplessità circa l'opportunità di estendere al cambiamento di assegnazione dalla sede referente a quella redigente la prassi della unanimità, che viene seguita per i passaggi in sede deliberante: in proposito chiede di essere autorizzato a porre il quesito alla Presidenza del Senato.

Il senatore Artom esprime l'avviso che il passaggio dalla sede referente a quella redigente comporti il rispetto delle stesse modalità richieste per il passaggio alla sede deliberante, giacchè anche nel primo caso cambiano le modalità per la presentazione degli emendamenti.

Il senatore Bertoli, pur riconoscendo la fondatezza dei dubbi prospettati, insiste per una immediata soluzione della questione, intendendo che in essa si applichi la regola sinora seguita per i passaggi dalla sede referente a quella deliberante e, cioè, che la richiesta di assegnazione in sede redigente non verrà trasmessa alla Presidenza del Senato se su di essa non si raggiungerà l'unanimità; in questo modo, conclude l'oratore, ciascun Gruppo assumerà le sue responsabilità di fronte all'opinione pubblica. Il senatore Pirastu precisa che intende limitare la sua richiesta al solo disegno di legge concernente l'aumento del capitale sociale dell'AMMI (2482) e la richiesta è approvata dalla maggioranza della Commissione, con il voto contrario dei senatori liberali e del senatore

Franza. Il Presidente annuncia quindi che il voto deve interpretarsi come rinuncia della Commissione a chiedere il mutamento di assegnazione; peraltro, formula alcune riserve sull'opportunità che una tale decisione costituisca precedente.

#### IN SEDE REFERENTE

« Aumento del capitale sociale della Società per azioni "Nazionale Cogne" » (2481).  
(Esame).

Il relatore, senatore Terenzio Magliano, illustra brevemente le finalità del disegno di legge il quale, autorizzando la spesa per la sottoscrizione di azioni della « Cogne », rende possibile un aumento di capitale che appare assolutamente indispensabile per l'attuazione del piano di ammodernamento già predisposto dalla stessa società ed approvato dall'Alta Autorità della CECA. L'oratore fornisce quindi una analitica esposizione delle singole iniziative previste dal piano di ammodernamento, il quale consentirà una serie di incrementi produttivi, la cui previsione appare abbastanza ragionevole. Dopo avere fornito dati circa la gestione della « Cogne » negli ultimi anni, il relatore raccomanda la approvazione del disegno di legge.

Prende successivamente la parola il senatore Artom il quale, premesso che i senatori liberali si riservano di parlare ampiamente in Assemblea, chiede se sia previsto un accordo per una migliore distribuzione dei compiti tra la « Cogne » e altre società siderurgiche del settore pubblico. Dopo aver domandato informazioni circa l'attuale situazione finanziaria della « Cogne », l'oratore auspica che il piano di ammodernamento consenta non soltanto il risanamento del bilancio aziendale, ma anche un'adeguata remunerazione del capitale investito.

Segue un breve intervento del senatore Bosso, il quale osserva che in questa occasione le prospettive di risanamento appaiono buone e si associa alla richiesta del senatore Artom circa le possibilità di una collaborazione tra la « Cogne » e le altre società siderurgiche del settore pubblico.

Il senatore Bertoli pone successivamente alcuni quesiti circa i livelli di occupazione presso la « Cogne » ed osserva che, anche per questo provvedimento, si viene meno al

principio solennemente enunciato dal Governo della unicità del bilancio: questo aspetto negativo, peraltro, conclude l'oratore, non modifica l'atteggiamento favorevole dei senatori comunisti nei confronti del disegno di legge.

Interviene quindi il senatore Martinelli, il quale chiede in qual misura il nuovo apporto di capitale si distribuisca tra le esigenze dell'ammodernamento e quelle del ripiano del disavanzo della « Cogne ».

Ai diversi oratori replica il Ministro delle partecipazioni statali, pur riservandosi di rispondere in Assemblea ad alcuni dei quesiti prospettati nel corso della discussione. Il rappresentante del Governo insiste sull'opportunità del piano di ammodernamento, il quale consentirà il definitivo risanamento dell'azienda, in modo che in futuro non sarà più necessario sovvenire continuamente alle sue esigenze di gestione. Dopo aver fornito dettagliate indicazioni circa le iniziative contemplate nel piano di ammodernamento, ed avere affermato che nel settore degli acciai speciali, in cui opera la « Cogne », le prospettive di mercato sono favorevoli, il Ministro, rispondendo alle osservazioni dei senatori liberali, dichiara che sussistono possibilità di collaborazione tra la « Cogne » e l'altra società che, nell'ambito della Finsider, opera nel settore degli acciai speciali.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Magliano di presentare all'Assemblea la relazione favorevole sul disegno di legge.

**« Aumento del capitale sociale dell'AMMI - Società per azioni » (2482).**

(Esame).

Il senatore Terenzio Magliano riferisce anche su questo disegno di legge, che, prevedendo l'aumento del capitale sociale dell'AMMI, consente il riordinamento ed il potenziamento delle attività dell'azienda. Anche in questo caso, prosegue l'oratore, esistono precisi piani di sviluppo che prevedono, tra l'altro, la costruzione di uno stabilimento per la lavorazione dell'alluminio a Porto Vesme ed un impianto nel Friuli per la lavorazione del rame.

Propone quindi l'approvazione del disegno di legge.

Dopo un breve intervento del senatore Artom (che annuncia voto contrario), il se-

natore Pirastu esprime il favore dei senatori comunisti al disegno di legge e chiede al Ministro assicurazioni circa gli interventi dell'AMMI in Sardegna.

Il ministro Bo si riserva di fornire al relatore i dati precisi richiesti dal senatore Pirastu, assicurando sino da ora che sussistono buone speranze per la realizzazione di uno stabilimento metallurgico in Sardegna, da realizzarsi in collaborazione tra l'AMMI e l'ENI.

La Commissione incarica quindi il relatore di presentare la relazione favorevole all'Assemblea.

**« Aumento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo di finanziamento dell'industria meccanica (EFIM) » (2483).**

(Esame).

In sostituzione del senatore Lo Giudice, assente, riferisce brevemente il senatore Cenini; egli insiste sull'opportunità di un aumento del fondo di dotazione dell'EFIM, osservando che quello attuale non consente la realizzazione dei programmi di investimento previsti, i quali dovranno attuarsi prevalentemente nel Mezzogiorno. Dopo avere illustrato dettagliatamente i programmi che potranno essere attuati con l'aumento proposto, l'oratore raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Bosso osserva quindi che il problema non sta nell'aumento del fondo di dotazione — aumento che, nelle condizioni attuali, è innegabilmente opportuno — bensì nella necessità che l'EFIM assuma iniziative economicamente più valide di quelle prese in passato (tra cui ricorda quelle dei settori vetrario e cartario), sulla base di precise ricerche di mercato che consentano di individuare i migliori settori di intervento. A questa ultima osservazione replica brevemente il ministro Bo, il quale afferma che non si può certo parlare di una indiscriminata e cieca estensione delle attività dell'EFIM.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore di presentare la relazione favorevole all'Assemblea.

**« Diritto a pensione degli orfani ed orfane di ex insegnanti elementari deceduti anteriormente al 1° ottobre 1948 » (1391), d'iniziativa dei senatori Guanti ed altri.**  
(Esame).

Il relatore, senatore Magliano, fa presente che il disegno di legge viene a sanare una situazione quasi paradossale di svantaggio per un certa categoria di discendenti d'insegnanti elementari. Egli raccomanda l'approvazione del disegno di legge e suggerisce una modificazione degli articoli 2 e 3, riguardanti la copertura della spesa, per far sì che questa faccia carico al fondo globale per l'esercizio finanziario 1968.

Il sottosegretario Agrimi si dichiara favorevole al disegno di legge ed alle modifiche suggerite, rilevando che il Governo aveva previsto un disegno di legge analogo, al quale rinuncia in favore del progetto di iniziativa parlamentare.

Quindi, all'unanimità, la Commissione incarica il senatore Magliano di presentare la relazione favorevole sul disegno di legge.

#### IN SEDE DELIBERANTE

**« Ripristino di agevolazioni daziarie per le zone industriali di Roma, Apuania e Livorno » (1546).**  
(Discussione e rinvio).

Il relatore, senatore Magliano, introduce brevemente la discussione, osservando che il disegno di legge si propone di ovviare agli inconvenienti determinati dalla mancata proroga di talune agevolazioni daziarie concernenti la importazione di macchinari nelle zone industriali di Roma, Apuania e Livorno. Infatti, la scadenza delle agevolazioni ha posto alcuni imprenditori (che avevano importato macchinari fidando sul rinnovo delle norme precedenti) in condizioni assai svantaggiose rispetto ad altri, che delle agevolazioni hanno invece goduto.

Raccomanda pertanto l'approvazione del disegno di legge.

Interviene successivamente il senatore Bertoli, il quale, dopo aver sottolineato il ritardo con cui si procede alla proroga delle agevolazioni, osserva che il disegno di legge si traduce in un vero e proprio regalo agli imprenditori, in quanto coloro che non hanno fruito delle agevolazioni hanno

certo provveduto a trasferire sui prezzi le imposte pagate.

Dopo che anche il senatore Franza ha espresso parere contrario al disegno di legge, il senatore Fortunati riprende le osservazioni del senatore Bertoli, aggiungendo che, praticamente, col disegno di legge in discussione non si prorogano agevolazioni ma si concedono nuovi incentivi.

Il sottosegretario Valsecchi rileva che le critiche avanzate al disegno di legge non tengono conto del fatto fondamentale che le agevolazioni qui considerate hanno carattere oggettivo, tendendo allo sviluppo industriale delle zone considerate, indipendentemente dai risultati economici delle agevolazioni medesime.

Dopo che il presidente Bertone ha dato lettura del parere della 9ª Commissione — favorevole al disegno di legge con alcune osservazioni — e dopo un breve intervento del senatore Cenini, il relatore osserva che molti imprenditori delle zone interessate al disegno di legge (che sono da considerarsi zone depresse) hanno fatto affidamento sulla proroga delle agevolazioni in base a determinati atti della pubblica amministrazione e che, pertanto, sarebbe equo rispettare tale affidamento.

Dello stesso avviso si dichiara anche il senatore Artom, mentre il senatore Bertoli insiste perchè vengano fornite precise indicazioni sui beneficiari del provvedimento, senza di che i senatori comunisti sarebbero costretti a chiedere la rimessione del provvedimento stesso all'Assemblea.

La Commissione stabilisce quindi di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione.

**« Aumento del fondo di dotazione della Sezione per il credito alle medie e piccole industrie della Banca nazionale del lavoro » (2457).**  
(Discussione ed approvazione).

Dopo una breve relazione del senatore Martinelli (che insiste sull'opportunità dell'aumento del fondo di dotazione ed illustra analiticamente i singoli articoli del disegno di legge), la Commissione approva il provvedimento senza dibattito.

*La seduta termina alle ore 13,10.*

**ISTRUZIONE (6ª)**

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1967

*Presidenza del Presidente*

RUSSO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maria Badaloni.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

«Nuove norme sulla promozione dei direttori didattici a ispettori scolastici. Incremento del ruolo organico degli ispettori scolastici» (2402), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni).

La Commissione affronta la discussione degli articoli.

All'articolo 1, dopo l'approvazione del primo comma, il senatore Spigaroli illustra un emendamento sostitutivo del secondo comma, riguardante il periodo in cui vengono banditi i concorsi per ispettore scolastico. Anche il senatore Donati illustra un proprio emendamento, relativo alla assegnazione dei posti vacanti. Il relatore, senatore Zenti, osserva che entrambe le proposte presentano imperfezioni; il sottosegretario Maria Badaloni insiste per il mantenimento del secondo comma nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati: in tale senso la Commissione decide, con l'intesa che le ultime tre righe del comma saranno trasferite alla fine del disegno di legge, fra le disposizioni transitorie. Vengono quindi approvati un emendamento aggiuntivo al secondo comma proposto dal Governo (che integra e semplifica l'emendamento già presentato dal senatore Donati), il terzo comma e l'articolo nel suo complesso.

All'articolo 2 il senatore Romano illustra alcuni emendamenti, tendenti ad abbassare il periodo di anzianità richiesto ed a sopprimere l'ultimo comma, mentre il senatore Donati illustra un emendamento alla lettera *a*), tendente invece ad elevare il suddetto periodo per la partecipazione al concorso per titoli, al fine di distinguere più

nettamente le due categorie di concorrenti. La soppressione dell'ultimo comma viene altresì proposta dai senatori Piovano e Moneti: quest'ultimo si dichiara favorevole, per il resto, al mantenimento del testo governativo. Intervengono altresì il senatore Spigaroli (che ritiene eccessive le proposte presentate sia in un senso che nell'altro) e il relatore Zenti (il quale esprime l'opinione che i termini previsti siano opportuni per la delicatezza delle funzioni). Anche l'onorevole Badaloni ritiene congrui detti termini.

La Commissione approva quindi la lettera *a*) dell'articolo 2, dopo che i senatori Romano e Donati hanno dichiarato di ritirare i propri emendamenti ad essa. Approva quindi la lettera *b*), respingendo l'emendamento del senatore Romano, e trasformando l'ultimo periodo della lettera stessa in un comma aggiuntivo, con una modificazione proposta dalla rappresentante del Governo.

Successivamente, dopo la reiezione dell'emendamento soppressivo, viene approvato il secondo comma dell'articolo, con un emendamento del relatore, modificato secondo una proposta del Governo. L'articolo 2 è approvato quindi nel suo complesso, con l'astensione dei rappresentanti del Gruppo comunista.

L'articolo 3 è approvato senza modificazioni, dopo la reiezione di un emendamento del senatore Donati — cui si era associato il senatore Piovano — tendente ad aumentare il punteggio per l'ammissione alla prova orale.

La Commissione approva poi i primi due commi dell'articolo 4 e quindi il terzo comma, dopo che il senatore Donati, a seguito delle dichiarazioni del Sottosegretario, ha ritirato un emendamento illustrato in precedenza. Circa il quarto comma, i senatori Piovano e Granata dichiarano di ritenere troppo restrittiva la valutazione delle pubblicazioni. Il relatore ed il Sottosegretario insistono per il mantenimento del testo della Camera; in tale senso la Commissione decide, approvando poi l'articolo nel suo insieme.

Sono quindi approvati l'articolo 5 (dopo che il senatore Donati ha ritirato un emendamento al terzo comma) e l'articolo 6.



All'articolo 7, il senatore Donati illustra un emendamento aggiuntivo tendente a prevedere un sistema per la copertura dei posti vacanti: all'emendamento si dichiarano contrari i senatori Spigaroli e Moneti. Dopo un breve intervento del senatore Stirati, anche il relatore, senatore Zenti, si dichiara contrario — così come la rappresentante del Governo — e propone un comma aggiuntivo per regolare l'assegnazione delle sedi; con quest'ultimo emendamento l'articolo è approvato.

Sull'articolo 8 il senatore Donati illustra un emendamento aggiuntivo, riguardante l'indennità di direzione degli ispettori scolastici. Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Piovano, l'articolo 8 viene approvato con l'emendamento proposto dal senatore Donati.

Viene successivamente approvato un emendamento del senatore Donati, proposto come articolo 8-bis, contenente una norma transitoria per il bando dei concorsi (cui viene aggiunto il periodo stralciato dal secondo comma dell'articolo 1); infine la Commissione approva gli articoli 9 e 10 e il disegno di legge nel suo complesso.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

## INDUSTRIA (9<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1967

*Presidenza del Vicepresidente  
BANFI*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Veronesi, rilevato che è in corso di svolgimento la seduta dell'Assemblea, propone che la riunione della Commissione non abbia luogo, tanto più che l'ordine del giorno reca al primo punto la discussione di due disegni di legge in sede deliberante. Pregha inoltre il Presidente di chiedere alla Presidenza del Senato la convocazione della Giunta del Regolamento, affinché questa esamini il problema concernente lo svolgimento simultaneo delle sedute di Commissione e di Assemblea: l'oratore dichiara di ritenere inammissibile che la tesi del Gruppo liberale

continui ad essere trascurata per il fatto che esso non può incidere sul *quorum*, a cagione dello scarso numero dei suoi componenti.

Dopo avere aggiunto che probabilmente la Corte costituzionale, ove fosse investita del problema della concomitanza dei lavori dell'Assemblea e delle Commissioni, emetterebbe una decisione di illegittimità costituzionale sulle deliberazioni che fossero prese in tali sedute, il senatore Veronesi avanza, in via subordinata, formale richiesta affinché la riunione non si svolga in sede deliberante.

Prendono quindi la parola i senatori Trabucchi e Vacchetta. Il primo, premesso che il Regolamento non prevede l'obbligatorietà della presenza di tutti i componenti del Senato nelle sedute pubbliche, afferma che le esigenze della vita moderna impongono di condurre i lavori parlamentari con la maggior sollecitudine possibile. Ritiene pertanto che l'eccezione sollevata dal senatore Veronesi non sia fondata.

Il senatore Vacchetta considera giusta la richiesta del senatore Veronesi per quanto riguarda la convocazione della Giunta del Regolamento.

Il Presidente conclude il dibattito comunicando che il verbale della seduta sarà sottoposto al presidente Büssi e che la riunione odierna proseguirà soltanto in sede consultiva. Precisa, peraltro, che martedì prossimo la Commissione dovrà esaminare, in seduta congiunta con la 1<sup>a</sup> Commissione permanente, il disegno di legge sul personale delle Camere di commercio (provvedimento quanto mai urgente), in quanto il Presidente della 1<sup>a</sup> Commissione ha dichiarato di non poter dedicare a tale disegno di legge altro che la seduta di martedì.

### IN SEDE CONSULTIVA

« **Aumento del fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale** » (2433).

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione).

Riferisce ampiamente in senso favorevole il senatore Vecellio, che al termine del suo intervento dà lettura dello schema di parere da lui predisposto.

Prendono successivamente la parola i senatori Veronesi e Mammucari. Il senatore Veronesi afferma che la Commissione dovreb-

be poter valutare le direttive che la relazione ministeriale assai inopportuna definisce « emanate dalle autorità di Governo » e che configurerebbero un programma di investimenti dell'ammontare globale di oltre 3.100 miliardi. Nè è sostenibile — afferma l'oratore — che avendo il Parlamento approvato il programma quinquennale di sviluppo, tali direttive siano da considerarsi implicitamente accolte, in quanto ciò renderebbe del tutto inutile la presenza dell'opposizione nelle Camere. Annuncia quindi la sua astensione ed invita il senatore Vecellio a non trascurare nel parere le osservazioni da lui formulate.

Il senatore Mammucari, favorevole al disegno di legge, sostiene la necessità di una discussione congiunta con la 5<sup>a</sup> Commissione sulle linee generali dell'attività dell'IRI e di tutti gli Enti di Stato nell'ambito della programmazione.

Replica brevemente il senatore Vecellio, assicurando fra l'altro che inserirà nel parere la richiesta del senatore Veronesi per quanto riguarda le direttive emanate dalle autorità di Governo.

Infine si decide che il parere redatto dal senatore Vecellio sarà trasmesso alla 5<sup>a</sup> Commissione.

**« Istituzione del Ministero della ricerca scientifica e tecnologica » (2410).**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione).

Riferisce ampiamente, in senso favorevole, il presidente Banfi. Egli si sofferma in particolare sul punto 4) dell'articolo 4, che include il presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare fra i componenti della Commissione consultiva permanente. Richiama quindi l'attenzione della Commissione sull'articolo 10 e formula la raccomandazione che il Ministero della ricerca scientifica e tecnologica non divenga un organo elefantico sotto il profilo burocratico.

Prendono quindi la parola i senatori Zannini, Mammucari, Vecellio e Veronesi.

Il senatore Zannini esprime l'avviso che sia opportuno sollecitare il Governo a dare un assetto definitivo all'Istituto di fisica nucleare.

Il senatore Mammucari sostiene che il disegno di legge dovrebbe essere esaminato congiuntamente dalle Commissioni 1<sup>a</sup>, 6<sup>a</sup>

e 9<sup>a</sup>, essendo i punti di vista molto discordi; si sofferma poi sulla composizione della Commissione prevista dall'articolo 4 e, inoltre, sugli articoli 5 e 11.

Il senatore Vecellio auspica un coordinamento fra il Ministero della ricerca scientifica e gli enti che trattano problemi di interesse scientifico; sottolinea l'importanza della presenza degli esperti nella Commissione di cui all'articolo 4 e la necessità di utilizzare nel modo più intenso gli istituti di sperimentazione, concentrandone l'attività.

Infine il senatore Veronesi, soffermandosi sull'articolo 8, lamenta l'insufficienza dei fondi stanziati ed annuncia che il Gruppo liberale si riserva di precisare il suo punto di vista in Assemblea.

Replica brevemente il Presidente, affermando che le osservazioni sollevate potrebbero trovare utile collocazione in un ordine del giorno. Rispondendo in particolare al senatore Zannini, egli afferma che una legge *ad hoc* potrà risolvere il problema da lui trattato; attualmente egli resta dell'opinione che il punto 4) dell'articolo 4 vada soppresso e che sia aggiunto un componente al punto 3), come risulta nel progetto di parere di cui dà lettura.

Infine la Commissione autorizza la trasmissione alla Commissione di merito del parere redatto dal senatore Banfi.

**« Aumento del fondo di dotazione della Sezione per il credito alle medie e piccole industrie della Banca nazionale del lavoro » (2457), approvato dalla Camera dei deputati.**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione).

Riferisce in senso favorevole il senatore Vecellio, che al termine del suo intervento dà lettura dello schema di parere da lui redatto.

Il senatore Francavilla lamenta la sproporzione esistente fra Nord e Sud anche nel settore del credito di cui trattasi ed invita il senatore Vecellio a farne cenno nel parere.

Il senatore Vecellio aderisce all'invito e la Commissione decide la trasmissione del parere alla Commissione di merito.

*La seduta termina alle ore 12,30.*